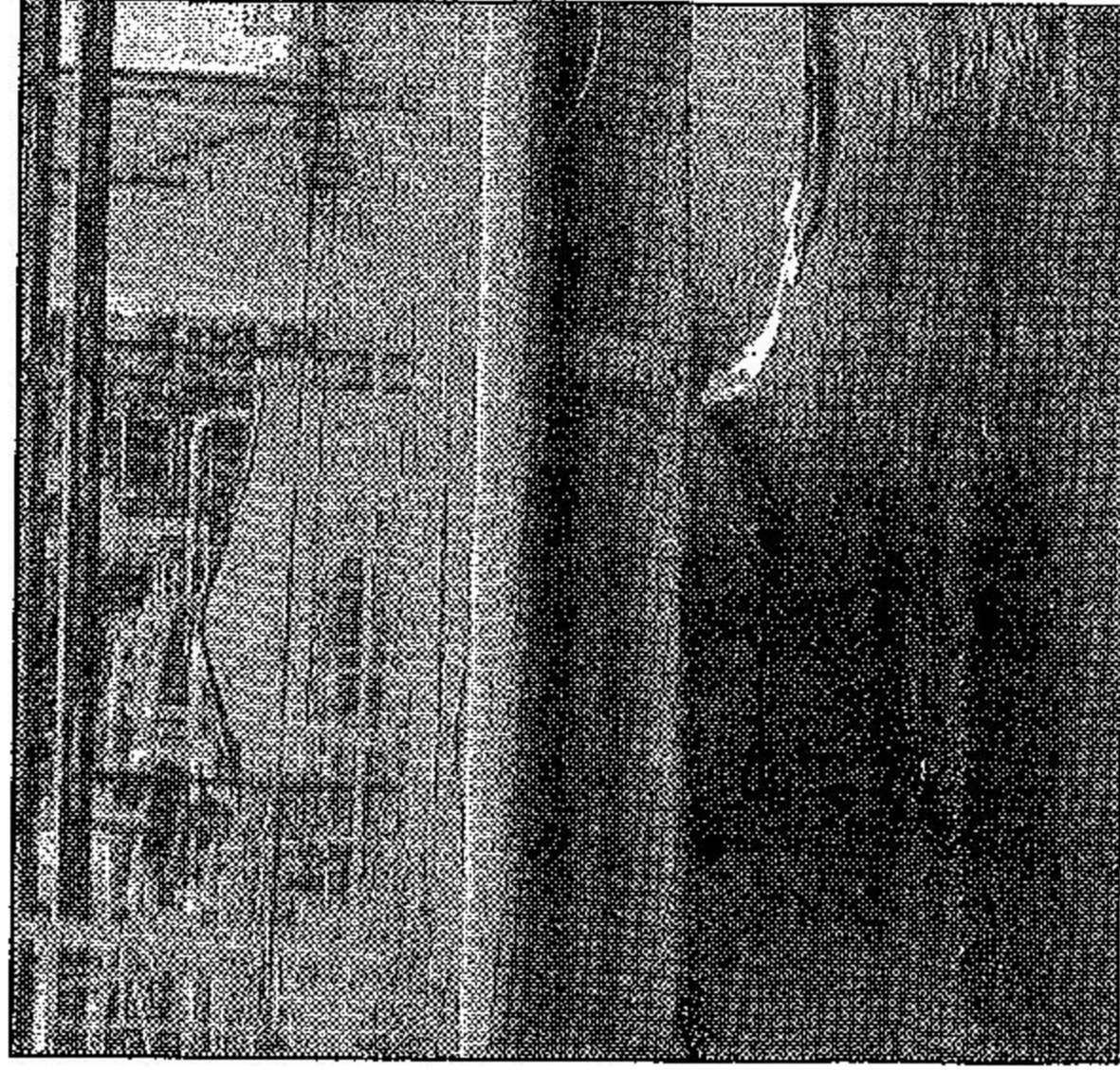


MARGHERA Sì della Giunta regionale al potenziamento dell'SG31. L'assessore Marangon: «Pronti a discutere»

# L'inceneritore si mette in moto

*Gli ambientalisti annunciano ricorso alla Corte dei Conti: «Bloccheremo i camion dei rifiuti»*



Elisio Trevisan

Mestre

La Giunta regionale alla fine ha approvato la delibera che autorizza il progetto di potenziamento dell'inceneritore SG31 di Porto Marghera. Gli ambientalisti insorgono e annunciano disobbedienza civile («bloccheremo i camion dei rifiuti») e un ricorso alla Magistratura contabile contro quello che definiscono uno scempio dell'ambiente e della democrazia e un pericolo per la salute della gente che vive a Mestre, a Marghera e in Riviera del Brenta: territori che dovranno sorbirsi ogni anno i fumi dell'incenerimento di 100 mila tonnellate di veleni di ogni genere. Il candidato sindaco del centrosinistra, Giorgio Orsoni, ha definito l'approvazione una «de-

cisione miope e deplorabile.

Mentre si dice di voler allontanare la chimica, si permette l'insediamento di discariche pericolose che raccolgono il tossico nocivo di mezza Europa». E per il segretario comunale del Pd, Alessandro Maggioni «il centrodestra leghista cui appartiene Brunetta sceglie di decapitare ogni progetto di rilancio di un'area preziosa per gli assetti economici e sociali, ed ogni pro-

**Il responsabile regionale: «È solo campagna elettorale»**

IL PD



Per il Pd e per Orsoni così si decapita ogni progetto di rilancio dell'area di Porto Marghera

spettiva futura basata su produzioni ambientalmente compatibili».

«Io non sono abituato a fare campagna elettorale su questi temi - taglia corto l'assessore regionale alle Politiche per il territorio, Renzo Marangon -. La delibera è chiarissima nella sua semplicità: le autorizzazioni sono quelle di prima, le quantità previste sono quelle di prima, inoltre a maggior tutela della popolazione e dell'ambiente si stabilisce che il materiale in arrivo dovrà essere prevalente materiale che viene da Venezia e biologico».

L'impianto SG31, che è di proprietà di Spm (la società consortile tra le aziende chimiche di Marghera) e che passa in proprietà a Sifa (la società tra Regione, Mantovani e Veritas che si occupa anche del Vallone Moranzani e del Pif, il Progetto integrato Fusina per la depurazione delle acque), è nato per i rifiuti delle industrie chimiche veneziane; in questi ultimi anni ha trattato al massimo 50 mila tonnellate l'anno, nel 2009 era sceso a 9 mila a causa della crisi che ha visto molte aziende chiudere e poi è stato fermato del tutto. È vero che l'autorizzazione è per 100 mila tonnellate, ma è altrettanto vero che non è mai arrivato al massimo delle sue potenzialità.

«Ho sentito tutti i pareri che potevo sentire, ho rinviato tre volte l'approvazione proprio per dar modo a chiunque interessato di potersi esprimere. Ma questo è un impianto già esistente, non l'ho autorizzato io, le regole vanno rispettate, e il sì di questa mattina non è altro che la naturale conseguenza di un processo avviato da aziende pubbliche».

Ci sono più di dodicimila firme di cittadini che chiedevano di discutere il progetto prima dell'approvazione.

«Tra quelle firme ci sono anche quelle di chi è stato amministratore pubblico fino a pochi mesi fa e che conosceva bene la situazione. Ad ogni modo io sono pronto a continuare la discussione e il confronto, correzioni si possono sempre fare se saranno necessarie: negli atti successivi che andranno attuati (autorizzazioni e altri passaggi burocratici) c'è tutto lo spazio per migliorare sempre di più la qualità del materiale che arriverà».

© riproduzione riservata

INCENERITORE Per l'Sgr31 arriva il via libera della Regione

## PROVINCIA Maggioranza e opposizione non trovano un accordo comune, decisione rinviata E sul "no" ad Ales la Zaccariotto azzera tutto

Paola Vescovi

MESTRE

Francesca Zaccariotto, alla fine, azzera tutto.

Si ricomincia, si spera, per chiudere. Rischia di fatti di arenarsi di nuovo, ieri, in Consiglio provinciale, l'ordine del giorno su Altes Spa, l'azienda di Porto Marghera per il trattamento dei fanghi della laguna che ha chiesto alla Regione l'ampliamento del proprio impianto.

Dopo la bagarre di una settimana fa, maggioranza e opposizione - ieri - non hanno trovato una formula unitaria per esprimere la stessa volontà, ovvero il no (politico) al progetto da allegare alla delibera tecnica (cioè le osservazioni alla Via regionale) licenziata

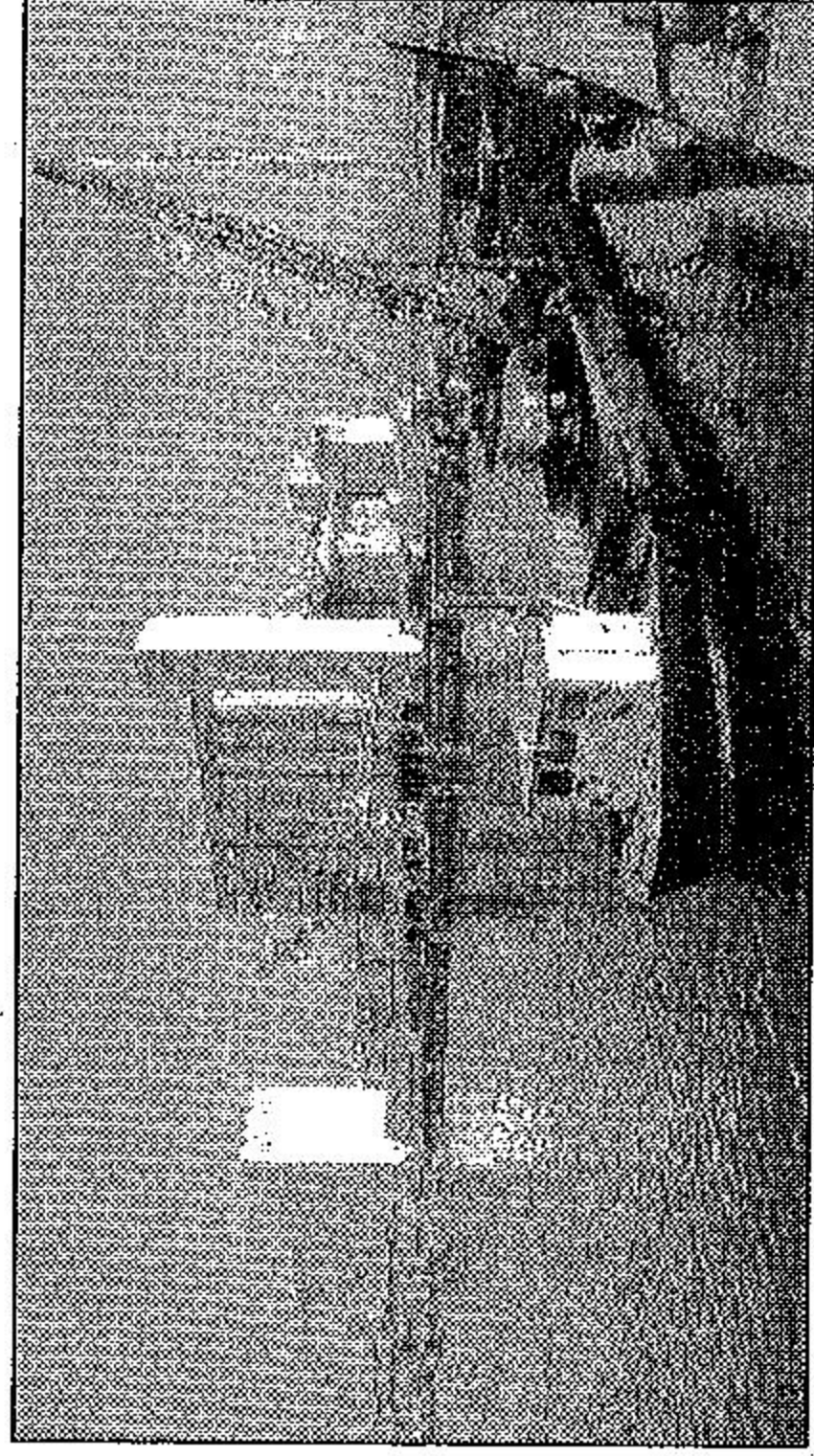
dalla giunta. Pdl e Lega proponevano un emendamento da inserire alla delibera per manifestare il parere negativo (che una settimana fa era «preoccupazione»), l'opposizione invece voleva un ordine del giorno extra delibera.

Considerato il rischio di un nuovo impasse, la presidente ha proposto (e ottenuto con l'appoggio trasversale del Consiglio) di rinviare il tutto ad una nuova delibera che recepisca anche il parere negativo del Comune di qualche giorno fa.

Un modo, insomma, per non confessare né l'uno né l'altro documento e pervenire ad una sintesi compatibile sulla valutazione politica del progetto. Ieri, intanto, davanti a Ca' Corner, si sono presentati anche alcuni membri dell'assemblea permanente contro il rischio chimico, pronti ad «alzare la barricata».

Non è servito: in Consiglio, stavolta, è prevalso il buon senso di evitare figurette per pure questioni formali.

© riproduzione riservata



FANGHI Le bettoline della Altes

## IN CONSIGLIO PROVINCIALE Lite per il foulard leghista

Verde era verde e se ne stava al collo, ben in vista, di un consigliere provinciale, il leghista Massimo Universi. Simbolo di partito o vezzo dal colore equivocabile? Alla fine non si sa, perché l'interessato non ha battuto ciglio, ma per dieci minuti buoni, facciamo pure un quarto d'ora, in Consiglio non si è parlato (urlato) d'altro. Il Pd fa notare al consigliere che in tempi di campagna elettorale, dentro una sede istituzionale, sarebbe preferibile non indossare simboli di partito. Universi non replica. La provocazione, a quel punto, è servita su un piatto d'argento: Gennaro Marotta (Idv) si copre il collo con la bandiera del proprio partito e ne segue un battibecco sostenuto. Parlano tutti tranne Universi; e il foulard, alla fine, di lì non si sposta. (P. Ves.)

**Il Consiglio rischia di arenarsi ancora**